COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 13 LUGLIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



AMBIENTE

Tra volontari all'opera un delfino spiaggiato e le terribili fumarole

Il weekend sul mare degli Iblei con la raccolta di rifiuti a Bruca, un piccolo grande dramma a Scoglitti e il cielo nero sopra Macconi che non smette di preoccupare.

LA ROCCA, CITINO, MACI pag. V

ECONOMIA

Più pensioni che stipendi al Sud ma l'area iblea è in controtendenza

MICHELE BARBAGALLO pag. II

CHIARAMONTE

Una storia da narrare ai più piccoli Concluso il progetto del Comune

SERVIZIO pag. VII



COMISO

S. Biagio e le origini del culto Da Oriente a Occidente sino al territorio casmeneo

Nell'anno in cui, ieri, non si è tenuta, come nel 1943, la processione in onore del patrono, riflettori puntati su come è nato il culto in città.

ANTONELLO LAURETTA pag. IV

SABATO NERA



Incidenti. Un morto e un ferito all'ingresso di Marina, un altro centauro grave a Modica, quattro feriti a Comiso

MICHELE FARINACCIO pag. II

Marina di Modica, accesa lite per lo «stallo» migliore «Servono maggiori controlli»

Il caso. In spiaggia volano insulti e spintoni per lo stallo in cui va collocato l'ombrellone

Litigi tra bagnanti. Per uno stallo in cemento sullo spiaggia. E' accaduto sabato mattina dinanzi agli occhi increduli dei presenti. Una famiglia si era allontanata per una passeggiata, almeno così sembra, e un'altra, appena arrivata, trovato lo stallo sguarnito, ha pensato bene di togliere l'ombrellone già installato e di collocare il proprio. Da qui l'accenno di rissa che ha visto anche l'intervento delle forze dell'ordine. Il consigliere comunale Mommo Carpentieri interviene sull'episodio: «Siamo stati facili profeti quando abbiamo previsto il peggio. Così non può andare soprattutto perché non c'è alcun tipo di controllo».

GIORGIO LIUZZO pag. III



La spiaggia di Marina di Modica in cui sono collocati gli stalli di cemento

POZZALLO

Ammatuna a Roma «Sui migranti si prenda esempio dalla nostra gestione»



Missione romana domani per il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna (nella foto), che si recherà nella capitale per interloquire con i vertici del ministero dell'Interno sulla questione degli sbarchi. Saranno i due i temi che il primo cittadino porterà all'attenzione del governo: quello relativo alla sicurezza per limitare il rischio dei contagi da Covid 19 e la richiesta di più attenti controlli sui migranti di nazionalità tunisina. «Non mi preoccupa tanto il numero degli sbarchi - ha commentato Ammatuna dopo gli ultimi approdi che si sono registrati a Lampedusa -, ci sono stati periodi in cui erano molti di più, invece vorrei che fosse posta maggiore attenzione al problema sicurezza e, in questo senso, con orgoglio dico che si potrebbe prendere ad esempio il modello Ragusa».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

MARINA DI RAGUSA

Durante il lockdown si incontravano su Fb ma appena finito una reunion dal vivo

SARO DISTEFANO pag. VI





AMARCORD

Calcio e cinema ma pure comizi le grandi passioni degli anni vittoriesi

ENZO TRANTINO pag. VIII

MODICA

Crisci Ranni Salonia ai genitori «Ruolo difficile E' da condividere»

CONCETTA BONINI pag. VI





LO SPORT

Città di Comiso ritorna il bomber ingaggiato Fabio D'Agosta

ANTONELLO LAURETTA pag. IX

La Sicilia

San Biagio, il culto delle origini

ANTONELLO LAURETTA

Ieri, seconda domenica di luglio, per la prima volta dopo settantatré anni, non c'è stata la lunga processione di fedeli che accompagnano il Patrono San Biagio per le strade cittadine. Allora, si era nel 1943, la giornata coincise con l'arrivo delle truppe alleate a Comiso. Occuparono la città e l'aeroporto. La festa non ebbe luogo. Quest'anno, l'emergenza Covid-19, ha indotto ad annullare la processione. Ridotte a modesta entità le manifestazioni folcloristiche per la festa "estiva" del santo Patrono, attestata dal 1604 ma già allora consolidata – quella liturgica è il 3 febbraio -, l'occasione è propizia per riflettere sull'origine del culto per San Biagio, tema non meno controverso rispetto a quelli relativi alla sua storicità, alle sue agiografie e alla sua morte, già affrontati nel mio San Biagio e il mistero della fede (La Sicilia, 3 febbraio 2020).

Si sostiene, da parte di alcuni, che l'abitato comisano del III-IV secolo si sia addensato tra la chiesa abbaziale di San Nicola e una chiesa basilide poi intitolata a San Biagio, medico e vescovo di Sebaste, venerato come gran taumaturgo e protettore della gola. San Biagio sarebbe stato scelto come patrono nel VII secolo. La prima opinione lascia molto perplessi. L'altra, come appresso vedremo, potrebbe essere possibile, ma non illumina sull'origine del culto sia in generale sia a Comiso in particolare.

Il culto per San Biagio è sicuramente molto antico. Si tratta di capire il dove e il quando è iniziato. Il primo quesito trova facile risposta. Non v'è dubbio che il vescovo martire è stato oggetto di culto dapprima nei luoghi dove ha vissuto ed era conosciuto, pertanto a Sebaste e in Oriente. Da quei luoghi si diffuse in Occidente e, nel corso dei secoli successivi, nel resto del mondo. Più arduo determinarne l'inizio.

Il gesuita Alfonso Niccolai nella sua opera "Memorie storiche di S. Biagio", edita a Roma nel 1752, lascia intuire che il culto di San Biagio ebbe inizio subito dopo la sua morte, indicata nell'anno 319. Il dato è confermato da mons. Paolo Regio che nel 1592 a Napoli pubblicò una monumentale raccolta di vite di santi e martiri, intitolata "Delle Opere Spirituali", ma anticipa il martirio al 287, imperante Diocleziano. Anche il Sinassario Armeno, risalente al IX-X secolo, pur con particolari diversi, concorda nell'ancorare il sorgere del suo culto a un tempo subito successivo alla morte riportata, però, al tempo di Licinio.

Ma veramente il culto di San Biagio può ricondursi alla prima metà del IV secolo? Tra gli storici sono state espresse forti perplessità. Mons. Marco Petta ha avanzato dubbi sull'ipotesi che il culto abbia avuto inizio subito dopo la morte del Santo. È molto significativo, ha osservato, il silenzio dei cosiddetti Padri Cappadoci, cioè San Basilio, San Gregorio di Nissa e San Gregorio Nazianzeno, tutti vissuti nel IV secolo, sul santo vescovo e martire di Sebaste. Tacciono su di lui anche i libri liturgici del IV e del V secolo. La più antica testimonianza del culto di San Biagio si trova in un trattato di medicina scritto da Aezio di Amida, medico rinomatissimo del VI secolo.

Poiché se ne legge come di un qualcosa già consolidato da tempo, il Petta ne deduce che il culto di San Biagio era praticato da una cinquantina d'anni. Ciò porta a condividere l'opinione, pur non scevra da qualche precauzione, che solo dalla fine del V o l'inizio del VI secolo San Biagio era venerato e invocato in Oriente, ma è a partire dall'VIII secolo che il suo culto è attestato dai primi libri liturgici.

Dall'Oriente il culto per San Biagio passò in Occidente tra l'VIII e il IX secolo. Nel 732 le sue spoglie furono imbarcate da fedeli armeni nel pieno delle guerre arabo-bizantine per essere trasportate a Roma. La nave, però, naufragò presso Maratea e là i suoi resti mortali rimasero. Non v'è dubbio che l'evento abbia contribuito enormemente a diffonderne rapidamente il culto in ogni regione del Sud d'Italia e nel resto della Penisola.

Tuttavia, è ipotizzabile che il culto di San Biagio, insieme a quello di altri santi bizantini, tra i quali San Nicola, sia stato introdotto in Sicilia già nel VI secolo, dopo la conquista dell'Isola nel 535 da parte del generale bizantino Belisario al tempo dell'imperatore Giustiniano quando, insieme o subito dopo ai soldati bizantini, arrivarono anche non pochi monaci basiliani che contribuirono a rinvigorire la vita religiosa della comunità siciliana, introducendo non solo innovativi stili di vita, soprattutto a carattere cenobita, ma, con essi, nuovi culti di santi orientali.



E' tra il VI e il VII secolo che è datato l'arrivo e il diffondersi della devozione al vescovo e martire di Sebaste nella città di Comiso

Tra essi, quello di San Biagio. Va ricordato che l'imperatore bizantino Costante II dal 663 al 668 trasferì la capitale dell'impero da Costantinopoli a Siracusa con indubitabili riverberi anche sul piano religioso.

È tra il VI e il VII secolo, che possiamo datare l'arrivo e il diffondersi a Comiso e nel territorio circostante della devozione a San Biagio e a San Nicola. La circostanza che le navi di Bellisario ancorarono a Kaucana rafforza quest'ipotesi. A questo punto, l'idea che San Biagio sia stato venerato a Comiso già tra il III e il IV secolo appare decisamente anacronistica e da respingersi. Così come va detto che nessuna relazione può avanzarsi tra i monaci basilidiani, seguaci di Basilide, una setta eretica orientale attiva tra il II e il IV secolo, della quale qualche adepto ha trovato rifugio proprio a Comiso, e San Biagio che invece è stato cristiano cattolico. Evidentemente, questi eretici sono stati confusi coi monaci basiliani, seguaci di San Basilio (vescovo e teologo greco antico, venerato dalle Chiese cristiane; porta anche i titoli di confessore e dottore della Chiesa. È considerato il primo dei Padri cappadoci. Era figlio di un ricco retore e avvocato) arrivati in Sicilia dopo l'impresa di Bellisario.

Quest'ultimi davvero diedero vita a esperienze cenobiti, ma non può seriamente pensarsi che a Comiso nel IV siano esistite abbazie delle quali non ci sono riscontri di alcun genere. Diversi indizi indicano che le chiese di San Biagio e San Nicola sorsero su antichi templi pagani riconvertiti a luogo di culto cristiano.

In questo contesto storico, è plausibile che, attecchito il culto di San Biagio, intorno al settimo secolo o subito dopo, il santo martire sia stato eletto a patrono di Comiso.

La Sicilia

Città di Comiso, che colpo Ecco il bomber D'Agosta

Promozione. Per l'attaccante vittoriese si tratta di un ritorno «Qui mi sento come a casa e voglio fare di tutto per riscattarmi»

La società verdearancio non potrà più celare ora le ambizioni da primato



Il diesse Nifosì con La Raffa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Città di Comiso, a volte ritornano. La citazione del film di Tom McLoughlin, nell'occasione, è d'obbligo. Fabio D'Agosta, infatti, indosserà di nuovo la maglia verdearancio. L'attaccante vittoriese, classe 1985, ha raggiunto l'accordo con la squadra del presidente Totò Scifo nei giorni scorsi e va a rafforzare un reparto d'attacco già altamente competitivo per il prossimo campionato di Promozione. D'Agosta ha giocato a Comiso due anni, dal 2010 al 2012. Ha indossato, altresì, le maglie di Vittoria, Siracusa, Acireale, Leonzio, Marina di Ragusa, Santa Croce e Sporting Eubea, con una carriera spesa tra i campi di Serie D, Eccellenza e Promozione.

D'Agosta è stato presentato sabato scorso allo stadio "Peppe Borgese", presente l'intera dirigenza e il direttore sportivo Alessandro Nifosì. Adesso il Città di Comiso non può più nascondersi. L'arrivo di un bomber come D'Agosta svela le reali intenzioni della società: si punta a vincere il campionato. Anche lo stesso presidente, di solito piuttosto misurato, si sbottona più di quanto abbia fatto in passato. "Questa è la prova – ha commentato Scifo – che stiamo facendo sul serio. D'Agosta, in questa categoria, è un lusso per qualsiasi squadra. Abbiamo cercato di creare le condizioni migliori per poterlo fare esprimere al meglio". Un'operazione di mercato portata a compimento dal diesse Alessandro Nifosì con il decisivo supporto del tecnico, Gaspare Violante. Il nuovo arrivato ripete come un mantra una sola parola d'ordine: riscatto. "Sì, dovrà essere la mia stagione del riscatto – ha confermato l'attaccante -, devo rifarmi del tempo perduto. Lo scorso campionato non è andato, per quanto mi riguarda, come avrei voluto. Comiso? È come se fosse casa mia. Ritrovo il diesse Nifosì ma, soprattutto, il tecnico Violante con cui abbiamo cominciato assieme a tirare calci a un pallone. Meglio di così non potevo sperare. Darò il massimo per questo progetto e cercherò di fare quello che meglio mi riesce, cioè andare a segno".

In effetti, l'attaccante a Licodia non ha brillato come in passato, coinvolto dal grigiore generale che ha attanagliato l'Eubea partita con ambizioni di primato, ha realizzato solo sei gol. "La barba? – ha concluso scherzando D'Agosta – non la taglierò. Sembrerei un giocatore juniores altrimenti. E poi chi lo intimorirebbe l'avversario? Sì, mi sento proprio bene. Ho voglia di esprimermi su altissimi livelli. Lavorerò sodo per raggiungere questo obiettivo". Il diesse Nifosì non ha dubbi: "L'arrivo di Fabio è la riprova che la società ce la sta mettendo tutta per mettere a disposizione di mister Violante un organico di primo livello. Il prossimo, per il Città di Comiso, sarà un campionato che si annuncia molto stimolante. E cercheremo di partire sin da subito con il piede giusto nonostante la concorrenza si annunci molto agguerrita". L'arrivo di D'Agosta segue quelli dell'esperto centrale difensivo Giovanni Rotondo dopo l'esperienza al Licodia da dove arriva anche il difensore Fabio Cassarino, classe 1997, giocatore duttile in grado di giocare da centrale e da esterno destro. In verdearancio anche l'esterno sinistro Carmelo Nei, classe 1995, ultima stagione a Santa Croce. Anche per Rotondo e Nei si tratta di un ritorno a Comiso avendo vestito il verdearancio anche se in epoche diverse. Sistemata la difesa e potenziato l'attacco, una prima linea delle meraviglie con Conteh, Bojang, vicecapocannoniere con 19 gol, Rimmaudo e ora D'Agosta, il direttore sportivo Alessandro Nifosì punta a rafforzare il centrocampo, reparto dove forse non guasterebbe un incontrista.

Capitolo portieri. Si pensa alla riconferma di Maurizio Annese e Massimo Meli. Quest'ultimo ha raggiunto l'accordo con la società in questi ultimi giorni. Intesa che invece manca con Annese anche se le parti non sono lontane. Non dovesse concretizzarsi questa trattativa, Nifosì e il tecnico Gaspare Violante dovranno trovare una valida alternativa giacché il Città di Comiso, attesa la volontà di lasciare aperto il prossimo campionato dal secondo posto in giù, deve cautelarsi adeguatamente per quanto riguarda l'estremo difensore, anche perché non si può nemmeno immaginare di affrontare un campionato di vertice assoluto con un solo portiere.

COMISO-SANTA CROCE

Panda contro Bravo, ferite non gravi per gli occupanti



Nel terribile sabato sulle strade un altro incidente si è verificato sulla Comiso-Santa Croce Camerina. Per cause in corso di accertamento da parte degli agenti della Polstrada, che sono intervenuti sul posto per i rilievi di rito, si sono scontrate due auto: una Fiat Bravo, che da Comiso procedeva in direzione Santa Croce Camerina ed una Fiat Panda che andava in senso inverso. L'impatto è avvenuto poco prima delle due di notte, al km 8,500 dell'arteria, in territorio di Comiso. Feriti la passeggera della Bravo e due occupanti della Panda, rispettivamente una 36enne residente a Catania e una coppia di vittoriesi di 22 e 19 anni. Tutti, condotti in ospedale per le cure del caso, hanno riportato una prognosi di 10 giorni.

Anche in questo caso l'incidente ha avuto riflessi importanti sulla circolazione (che a quell'ora non era delle più intense) dal momento che il traffico è stato interrotto in entrambi i sensi di marcia, fino a quando non è stato possibile rimuovere gli automezzi coinvolti. Sul posto anche i mezzi del 118 che si sono occupati del trasporto dei feriti in ospedale.

M. F.

La Sicilia

«Meglio soli che mal accompagnati» Lega, il piano B nei comuni siciliani

Amministrative. In attesa del responso di Musumeci, salviniani isolati nel risiko di centrodestra
Ad Agrigento con l'ex Mpa. Simbolo sgradito a Enna e Milazzo. Vittoria-Augusta: baratto con Fdi

MARIO BARRESI

CATANIA. Alla fine, più per necessità che per voglia, potrebbe prevalere la linea del «meglio soli che mal accompagnati». La Lega, in attesa del responso di **Nello Musumeci** sulla federazione, è in affanno nell'imporre il *brand* di primo partito del centrodestra nazionale nel complicato risiko delle elezioni amministrative d'autunno in Sicilia.

Il caso-simbolo è a Milazzo, fra i comuni strategici ufficialmente rivendicati da **Matteo Salvini** dopo le rinunce sui candidati governatori di Campania e Puglia. Nel Messinese s'è subito rotto il giocattolo: **Lorenzo Italiano**, il civico su cui il Capitano ci ha messo la faccia in piazza, impallinato da Forza Italia e Fdi, ha fatto un passo indietro e tutta la coalizione converge su **Pippo Midili**, vicino a Diventerà-Bellissima. I leghisti provano ad accordarsi in nome del «progetto unitario di centrodestra» rilanciato dal commissario provinciale **Matteo Francilia** e del capogruppo all'Ars **Antonio Catalfamo**. Ma gli alleati restano freddi. E la condizione di rinunciare al simbolo per la Lega è «inaccettabile». Fino al punto di scegliere una corsa solitaria? Anche ad Agrigento il tentativo di ribaltone sulla candidatura di **Marco Zambuto** non ha sortito gli effetti sperati. L'ex dem è stato blindato soprattutto dai forzisti e alla Lega non resta che l'asse con gli Autonomisti di **Roberto Di Mauro**. La soluzione più naturale sarebbe l'appoggio al civico **Franco Micciché**, ma i vertici leghisti non smentiscono l'ipotesi di «un altro nome condiviso». A gestire la trattativa è l'eurodeputata **Annalisa Tardino**, nominata commissaria anche con il complicato compito di costruire una lista competitiva. Ancor più imbarazzante è la situazione di Enna. Non è bastata l'uscita di Italia Viva (ufficialmente per incompatibilità con i salviniani) dalla coalizione di **Maurizio Dipietro** a convincere civiche e centrodestra ad accettare la convivenza con l'ingombrante simbolo del Carroccio.

E allora l'unico candidato leghista non solitario potrebbe arrivare ad Augusta, grazie a un "baratto" con Fratelli d'Italia: via libera a **Massimo Casertano** (in trincea l'ex deputato regionale alfaniano **Enzo Vinciullo**, sempre più apprezzato dai big leghisti) in cambio del sostegno, a Vittoria, al meloniano **Salvo Sallemi**, mollando **Nello Dieli**, altro aspirante di centrodestra. A firmare il patto sarebbero **Salvo Pogliese** e **Nino Minardo**, che lavora a una lista forte nel Ragusano.

C'è tutto questo (e molto altro ancora) sul tavolo del segretario regionale **Stefano Candiani**, che oggi a Catania farà il punto con i vertici regionali e locali sulle Amministrative, ma anche sulla federazione dei movimenti. Forse il proconsole siciliano di Salvini, nella conferenza stampa di oggi, si esprimerà in modo più netto sul «boh» di Musumeci all'accordo in tempi rapidi. «Matteo ha la dote della pazienza, ma tirare troppo la corda non conviene a nessuno, soprattutto al governatore che punta a ricandidarsi», è la linea che emerge. E poi, fra le annunciate «importanti novità nella riorganizzazione del partito in Sicilia», dovrebbe essere ufficializzato il tandem di vice Candiani: l'assessore catanese **Fabio Cantarella** e il sindaco di Chiusa Sclafani, **Francesco Di Giorgio**. Per il primo un riconoscimento dopo un paio di rinunce pesanti (la candidatura alle Europee e l'assessorato ai Beni culturali, assicurato da Salvini in persona fino a 24 ore prima della nomina di **Alberto Samonà**), per il secondo un premio per il lavoro nel «comune più leghista di Sicilia», nel Palermitano.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

Risalgono i contagi e i morti, ma in 18 regioni non ci sono vittime

Preoccupano Lombardia, Emilia Romagna e Calabria, nuovi infetti tra i giovani della movida e migranti

LUCA LAVIOLA

ROMA. Diminuiscono i tamponi come sempre nel fine settimana, ma nonostante questo tornano a salire i nuovi contagiati da coronavirus: ieri sono stati 234 in più, a fronte dei 188 del giorno precedente. Sono aumentate anche le vittime, da 7 a 9 - ma con 18 regioni risparmiate -, ben 8 delle quali in Lombardia, che però vede diminuire la percentuale di positivi trovati sul totale nazionale (77, il 32,9%). Pesano invece i contagiati in Emilia Romagna, 71, e in Calabria, 28, effetto dei focolai rispettivamente in alcune aziende e tra migranti sbarcati con il Covid. Sono i contesti che ora preoccupano di più, assieme alla movida e agli assembramenti tipici dell'estate, con i nuovi casi tra i giovani in netto aumento.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, esorta a non abbandonare la prudenza, perché il virus circola ancora e le misure di sicurezza basilari saranno prorogate.

In Italia ci sono ancora oltre 13mila persone positive al coronavirus, secondo i dati ufficiali del ministero della Salute, considerati sottostimati, la stragrande maggioranza dei quali in isolamento domiciliare.

I guariti vanno, invece, verso quota 195mila, a fronte di un numero totale di casi di oltre 243mila.

Le vittime continuano ad aumentare, seppure con numeri a una cifra: la quota impressionante di 35mila morti non è più tanto lontana.

Detto dell'aumento dei contagiati in 24 ore a fronte di appena 38mila test, 8 nuove vittime su 9 si concentrano in Lombardia (l'altra è in Abruzzo), che ha però aumentato il numero di tamponi. La regione di gran lunga più colpita vede anche salire di due unità i posti occupati in terapia intensiva (ora 31), nel secondo giorno consecutivo di lieve incremento a livello nazionale (+1). Notizie confortanti dalla diminuzione dei ricoverati nei reparti (-13), da 277 guariti in più e da tre province (Lodi, Pavia e Sondrio) senza nuovi casi.

Spicca invece il caso dell'Emilia Romagna che, nonostante il quinto giorno di fila senza vittime, fa registrare il 30% dei nuovi contagiati in Italia con un +71, tra gli incrementi più alti delle ultime settimane. In gran parte di tratta di infettati in un prosciuttificio o dei focolai già individuati nelle aziende di logistica Brt e Tnt. La Regione chiede screening sistematici alle imprese del settore.

Anche la Calabria fa registrare 28 nuovi casi, migranti di un gruppo di 70 arrivati a Roccella Ionica venerdì. Nel Lazio se ne registrano 20, dei quali 16 dall'estero (12 sono bengalesi).

In generale sono gli arrivi da altri Paesi, con qualsiasi mezzo, a preoccupare le autorità, mentre si cerca di arginare le violazioni durante la movida. A Roma oltre 3mila controlli dei vigili urbani nel weekend, con la chiusura di una discoteca e l'isolamento temporaneo di piazza Trilussa e piazza Bologna, troppo affollate.

All'Argentario, nel Grossetano, una festa abusiva in una villa con oltre 350 persone è stata interrotta dai carabinieri che sono intervenuti denunciando due persone, padre e figlio, responsabili del mega party.

I DATI IN SICILIA

Si svuotano i reparti ospedalieri Nessun nuovo positivo nelle 24 ore

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Si svuotano i reparti ospedalieri: Malattie infettive e Covid-Hospital. La curva epidemiologica del Covid-19 nell'Isola è sempre più in netto miglioramento: in 24 ore il numero dei ricoveri è sceso di una unità: da 6 a 5. Mentre, ormai da un paio di giorni non si registrano più nuovi ricoveri nelle terapie intensive. La casella rimane a zero, questo significa che, attualmente e, si spera per sempre, non ci sono soggetti gravi da predisporre il trasferimento in Rianimazione.

Il quotidiano report diffuso dalla Protezione civile nazionale, parla di 123 ancora positivi dall'inizio dell'emergenza, 118 sono invece i soggetti ancora in isolamento domiciliare e gran parte sono tutti asintomatici. Mentre, sempre dall'inizio della pandemia ad oggi i dimessi e guariti sono 2.683, così come ormai da diversi giorni non si registrano nuovi deceduti e il dato, per fortuna, è fermo a 283 vittime. I casi identificati da sospetto diagnostico sono invece 2.749, mentre i casi identificati da attività di screening sono 350, per un totale di 3.099 casi totali finora accertati.

Infine, altri due dati: il totale dei casi testati sono attualmente 189.943, mentre dall'inizio dell'emergenza ad oggi i tamponi "processati" dai centri regionali autorizzati sono finora 235.174, di cui 1.516 in più nelle ultime 24 ore.

Giornale di Sicilia

Le misure contro il Coronavirus

Discoteche e voli, proroga in arrivo: restano i limiti fino al 31 luglio

La proposta è contenuta nel Dpcm che il Consiglio dei ministri esaminerà domani

Enrica Battifoglia

ROMA

Le porte di discoteche, fiere e congressi restano ancora serrate a causa della pandemia di Covid-19: per l'apertura dovranno attendere ancora, almeno fino al 31 luglio. Fino alla stessa data saranno inoltre vietati gli assembramenti e sarà obbligatorio indossare la mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico. In sostanza, il 31 luglio è il nuovo termine al quale potranno essere prorogate tutte le misure restrittive contenute nel Dpcm dell'11 giugno scorso. La proposta, a quanto si apprende da fonti del ministero della Salute, è contenuta del nuovo Dpcm che il ministro Roberto Speranza si prepara a presentare domani, giorno in cui scadranno i provvedimenti varati l'11 giugno.

Mentre nel governo si dibatte se prorogare lo stato di emergenza al 31 ottobre anziché a fine anno. Come ha già anticipato il premier Giuseppe Conte, il governo è intenzionato a ampliare le misure eccezionali per la lotta al Coronavirus e già in settimana potrebbe arrivare una delibera ad hoc in Consiglio dei ministri, accompagnata anche da un decreto legge utile per fare ordine fra le varie scadenze fissate nel corso di questi mesi.

La proroga delle restrizioni

Il Dpcm che Speranza si prepara a presentare potrebbe invece contenere la conferma delle ordinanze adottate circa il divieto di ingresso per chi ha soggiornato negli ultimi 14 giorni nei 13 Paesi che sono al di sotto dei coefficienti minimi di sicurezza relativi alla percentuale di incidenza e al coefficiente di resilienza, ossia la capacità del sistema sanitario di sostenere un'emergenza improvvisa come quella della pandemia. Non è noto comunque, ad ora, se la lista potrà subire qualche modifica in quanto sono in corso le ultime valutazioni sui Paesi da aggiungere o togliere. Relativamente alle misure sul divieto di ingresso, sempre a quanto si apprende, il nuovo Dpcm potrebbe prevedere anche la possibilità di rimpatrio immediato. In generale, le misure contenute nel documento che Speranza si prepara a presentare prorogano fino al 31 luglio tutti i provvedimenti previsti dal Dpcm dell'11 giugno. In concreto, quindi, si posticipano le aperture di discoteche, fiere e congressi e si continuano a sospendere eventi che implichino assembramenti in spazi chiusi o all'aperto quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni di sicurezza. Anche nei luoghi di culto si devono continuare ad adottare misure tali da evitare assembramenti. Cinema, teatri e auditorium continueranno ad avere posti a sedere preassegnati e distanziati, rispettando la distanza di almeno un metro (ad eccezione dei conviventi) e con un massimo di mille spettatori per spettacoli all'aperto e 200 in luoghi chiusi.

Divieto di ingresso
Confermato lo stop per chi ha soggiornato nei 13 Paesi della lista nera
Possibile il rimpatrio

Lo stato d'emergenza
Scoma, Italia Viva: scelta che ci lascia un po' sbalorditi, si deve far ripartire l'economia

Distanza e mascherine

Sempre fino al 31 luglio resteranno in vigore i protocolli di sicurezza come condizione di apertura delle attività produttive e commerciali, assicurando che la distanza interpersonale di almeno un metro sia rispettata, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare nei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni. Prosegue anche l'obbligo in tutta Italia di indossare la mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, compresi i mezzi di trasporto e in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza. Resta valide, inoltre, l'applicazione della sanzione penale per chi viola la quarantena obbligatoria. Una misura, questa, giudicata dal ministero indispensabile in questa fase di aumento dei contagi da importazione. Per i bambini resta consentito giocare all'aperto, purché in sicurezza, e continuano a essere permesse attività motorie e sportive all'aperto e nelle palestre, rispettando la distanza di sicurezza di almeno due metri. Bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie, possono continuare a esercitare le loro attività a condizione che le regioni e le province autonome di riferimento ne abbiano accertato la compatibilità con l'andamento della situazione epidemiologica.

Stato di emergenza

Nessuna decisione è stata ancora presa sulla proproga dello stato di emergenza, ma è possibile che si decida di procedere in modo graduale. Scegliere una scadenza più ravvicinata avrebbe però lo svantaggio - è il ragionamento - di rendere più incerto il destino degli interventi a favore di famiglie e imprese. E continuano però le fibrillazioni nella maggioranza, Francesco Scoma deputato di Italia Viva, dice: «La proroga dello stato di emergenza immaginata dal presidente Conte ci lascia un po' sbalorditi e può già provocare una nuova e irreversibile frenata al sentiment dei ceti produttivi che scalpitavano per tornare ad investire e a far ripartire i motori dell'economia. Se il Governo ritiene che l'Italia attraversi ancora una fase emergenziale deve cominciare a pensare a dare risposte concrete alle imprese che saranno costrette a lasciare i propri dipendenti a casa per i prossimi cinque mesi e soprattutto a tutti quelli coloro che dovranno pagare le scadenze fiscali nelle prossime ore senza avere un euro in tasca. Provvedimenti cosi importanti» aggiunge Scoma, «devono essere discussi dalle forze di maggioranza prima di arrivare in Aula». Giusto e opportuno, dice il capogruppo di LeU al Senato, Federico Fornaro, valutare una proroga dello stato di emergenza, senza che la questione sia dominata da una sterile propaganda», anche se il compagno di partito Stefano Fassina sostiene la necessità di invertire l'ordine dei lavori: prima la discussione alle Camere e poi il via libera del governo. Granitici contro l'uso di strumenti che non possano essere modificati da senatori e deputati invece gli esponenti delle opposizioni: Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia puntano l'indice contro il rischio di «pieni poteri» esercitati dal premier attraverso la scelta di strumenti normativi con corsie preferenziali ma anche contro i partiti di maggioranza. Giorgia Meloni è convinta che la proroga dello stato di emergenza non sia altro che un escamotage di ministri e parlamentari per «salvare le poltrone» mentre Silvio Berlusconi ha ribadito la disponibilità a «collaborare» ma ha anche definito «inaccettabile sul piano della procedura la decisione di forzare ancora la Costituzione e la trasparenza del processo democratico».

Giornale di Sicilia

Il bollettino della pandemia

Italia, risalgono i positivi e ci sono nove decessi Torna l'allerta per la movida

La Sicilia tra le 18 regioni che non hanno altri casi né morti. In Emilia Romagna più contagi

Attenzione alta
Il ministro della Salute invita alla prudenza
In Lombardia 8 vittime, una in Abruzzo

Luca Laviola

ROMA

Diminuiscono i tamponi come sempre nel fine settimana, ma nonostante questo tornano a salire i nuovi contagiati da Coronavirus: sono 234 in più, a fronte dei 188 del giorno precedente. Aumentano anche le vittime, da 7 a 9 - ma con 18 regioni dove non si registrano nuovi casi, e tra queste c'è la Sicilia-, ben 8 delle quali in Lombardia, che però vede diminuire la percentuale di positivi trovati sul totale nazionale (77, il 32,9%). Pesano invece i contagiati in Emilia Romagna, 71, e in Calabria, 28, effetto dei focolai rispettivamente in alcune aziende e tra migranti sbarcati con il Covid. Sono i contesti che ora preoccupano di più, assieme alla movida e agli assembramenti tipici dell'estate, con i nuovi casi tra i giovani in netto aumento.

Invariato in Sicilia anche il dato dei guariti (2.693) e il numero di attualmente positivi (123). Cala di una unità il numero dei ricoveri (5), nessun siciliano è in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 118 (+1)

Il ministro della Salute, Roberto Speranza esorta a non abbandonare la prudenza, perché il virus circola ancora e le misure di sicurezza basilari saranno prorogate. In Italia ci sono ancora oltre 13 mila persone positive al Coronavirus, secondo i dati ufficiali del ministero della Salute, considerati sottostimati, la stragrande maggioranza dei quali in isolamento domiciliare.

I guariti vanno invece verso quota 195 mila, a fronte di un numero totale di casi di oltre 243 mila. Le vittime continuano ad aumentare, seppure con numeri a una cifra: la quota impressionante di 35 mila morti non è più tanto lontana.

Detto dell'aumento dei contagiati in 24 ore a fronte di appena 38 mila test, 8 nuove vittime su 9 si concentrano in Lombardia (l'altra è in Abruzzo), che ha però aumentato il numero di tamponi. La regione di gran lunga più colpita vede anche salire di due unità i posti occupati in terapia intensiva (ora 31), nel secondo giorno consecutivo di lieve incremento a livello nazionale (+1). Notizie confortanti dalla diminuzione dei ricoverati nei reparti (-13), da 277 guariti in più e da tre province (Lodi, Pavia e Sondrio) senza nuovi casi.

Spicca invece il caso dell'Emilia Romagna, che nonostante il quinto giorno di fila senza vittime fa registrare il 30% dei nuovi contagiati in Italia con un +71, tra gli incrementi più alti delle ultime settimane. In gran parte di tratta di infettati in un prosciuttificio o dei focolai già individuati nelle aziende di logistica Brt e Tnt. La Regione chiede screening sistematici alle imprese del settore.

Anche la Calabria fa registrare 28 nuovi casi, migranti di un gruppo di 70 arrivati a Roccella Ionica venerdì. Nel Lazio se ne registrano 20, dei quali 16 dall'estero (12 sono bengalesi).

In generale sono gli arrivi da altri Paesi, con qualsiasi mezzo, a preoccupare le autorità, mentre si cerca di arginare le violazioni durante la movida. A Roma oltre 3 mila controlli dei vigili urbani nel weekend, con la chiusura di una discoteca e l'isolamento temporaneo di piazza Trilussa e piazza Bologna, troppo affollate. All'Argentario, nel Grossetano, una festa abusiva in una villa con oltre 350 persone è stata interrotta dai carabinieri che hanno denunciato due persone, padre e figlio, responsabili del mega party.

Dopo 4 mesi, apre ufficialmente oggi l'aeroporto di Linate ma sulle piste del city airport di Milano ci saranno ancora solo jet privati di facoltosi imprenditori. Non è previsto infatti nessun volo di linea fino a mercoledì quando, alle 10.40, un embraer della Lufthansa decollerà in direzione Francoforte, seguito alle 11 dal primo atterraggio di un airbus Iberia proveniente da Madrid. Per due giorni, infatti, nello scalo milanese aperto dal 16 marzo per i soli voli legati all'emergenza sanitaria, non sono previsti aerei delle principali compagnie europee che pure avevano messo in vendita lo scorso mese biglietti per voli da Linate. Personale di terra, impiegati della Sea, forze dell'ordine e anche commercianti e baristi torneranno a lavorare a Linate ma non ci saranno passeggeri, se non quelli dei voli privati che già da tempo sono operativi.

La Sicilia

Fino al 31 non si cambia assembramenti vietati e mascherine al chiuso

Domani nuovo Dpcm. Dai voli alle discoteche sarà tutto confermato
Resta anche la sanzione penale per chi viola la quarantena obbligatoria

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Le porte di discoteche, fiere e congressi restano ancora serrate a causa della pandemia di Covid-19: per l'apertura dovranno attendere ancora, almeno fino al 31 luglio. Fino alla stessa data saranno inoltre vietati gli assembramenti e sarà obbligatorio indossare la mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico. In sostanza, il 31 luglio è il nuovo termine al quale potranno essere prorogate tutte le misure restrittive contenute nel Dpcm dell'11 giugno scorso. La proposta, a quanto si apprende da fonti del ministero della Salute, è contenuta del nuovo Dpcm che il ministro Roberto Speranza si prepara a presentare domani, giorno in cui scadranno i provvedimenti varati l'11 giugno.

Il provvedimento che si prepara a presentare il ministro della Salute è diverso dalla proroga dello stato di emergenza oltre il termine attualmente previsto del 31 luglio. Sempre secondo fonti del ministero della Salute, nei prossimi giorni dovrà essere il governo a decidere se e come prorogare lo stato di emergenza.

Il Dpcm che Speranza si prepara a presentare domani potrebbe invece contenere la conferma delle ordinanze adottate dallo stesso ministro circa il divieto di ingresso per chi ha soggiornato negli ultimi 14 giorni nei 13 Paesi che sono al di sotto dei coefficienti minimi di sicurezza relativi alla percentuale di incidenza e al coefficiente di resilienza, ossia la capacità del sistema sanitario di sostenere un'emergenza improvvisa come quella della pandemia.

Non è noto, comunque, se la lista potrà subire qualche modifica in quanto sono in corso le ultime valutazioni sui Paesi da aggiungere o togliere.

Relativamente alle misure sul divieto di ingresso, sempre a quanto si apprende, il nuovo Dpcm potrebbe prevedere anche la possibilità di rimpatrio immediato.

In generale, le misure contenute nel documento che Speranza si prepara a presentare prorogano fino al 31 luglio tutti i provvedimenti previsti dal Dpcm dell'11 giugno. In concreto, quindi, si posticipano le aperture di discoteche, fiere e congressi e si continuano a sospendere eventi che implichino assembramenti in spazi chiusi o all'aperto quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni di sicurezza. Anche nei luoghi di culto si devono continuare ad adottare misure tali da evitare assembramenti. Cinema, teatri e auditorium continueranno ad avere posti a sedere preassegnati e distanziati, rispettando la distanza di almeno un metro (ad eccezione dei conviventi) e con un massimo di mille spettatori per spettacoli all'aperto e 200 in luoghi chiusi.

Sempre fino al 31 luglio resteranno in vigore i protocolli di sicurezza come condizione di apertura delle attività produttive e commerciali, assicurando che la distanza interpersonale di almeno un metro sia rispettata, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare nei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni.

Prosegue anche l'obbligo in tutta Italia di indossare la mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, compresi i mezzi di trasporto e in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza.

Resta valida, inoltre, l'applicazione della sanzione penale per chi viola la quarantena obbligatoria. Una misura, questa, giudicata dal ministero indispensabile in questa fase di aumento dei contagi da importazione.

Per i bambini resta consentito giocare all'aperto, purché in sicurezza, e continuano a essere permesse attività motorie e sportive all'aperto e nelle palestre, rispettando la distanza di sicurezza di almeno due metri. Bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie, infine, possono continuare a esercitare le loro attività a condizione che le Regioni e le Province autonome di riferimento ne abbiano accertato la compatibilità con l'andamento della situazione epidemiologica.

STATO D'EMERGENZA

Spunta l'ipotesi di una proroga intermedia al 31 ottobre

CHIARA SCALISE

ROMA. Prorogare lo stato di emergenza al 31 ottobre anziché a fine anno. Il governo è intenzionato a ampliare le misure eccezionali per la lotta al coronavirus e già in settimana potrebbe arrivare una delibera ad hoc in Cdm, accompagnata da un decreto legge utile per fare ordine fra le varie scadenze fissate in questi mesi. Nessuna decisione è stata ancora presa, sottolineano diverse fonti, ma è possibile che si decida di procedere in modo graduale. Scegliere una scadenza più ravvicinata avrebbe lo svantaggio di rendere più incerto il destino degli interventi per famiglie e imprese.

Intanto, domani il governo approverà un nuovo Dpcm per confermare il pacchetto di misure che scadono il 14 luglio fino a fine mese e che sono ritenute necessarie per evitare che il Covid torni a diffondersi pericolosamente. A riferire in Parlamento quasi in contemporanea le decisioni adottate dall'Esecutivo sarà il ministro Roberto Speranza: il titolare della Salute si presenterà domani sera in Aula a Montecitorio e illustrerà il provvedimento. La maggioranza e le opposizioni potranno presentare delle risoluzioni ma - a differenza della partita che si gioca sul Mes - in questo caso il voto dovrebbe filare liscio. Il Pd con Stefano Ceccanti, che pure ha chiesto più volte al governo di confrontarsi con il Parlamento, si ritiene soddisfatto ma chiede anche che arrivi subito «qualche prima spiegazione» e chiede di definire il giorno in cui il premier «verrà a ricevere indirizzi del Parlamento sul post del 31 luglio». Giusto e opportuno, dice il capogruppo di Leu al Senato, Federico Fornaro, valutare una proroga dello stato di emergenza, «senza che la questione sia dominata da una sterile propaganda», anche se il compagno di partito Stefano Fassina sostiene la necessità di invertire l'ordine dei lavori: prima la discussione alle Camere e poi il via libera del governo.

Granitici gli esponenti delle opposizioni: Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia puntano l'indice contro il rischio di «pieni poteri» esercitati dal premier. Giorgia Meloni è convinta che la proroga non sia altro che un escamotage di ministri e parlamentari per «salvare le poltrone» mentre Silvio Berlusconi ha ribadito la disponibilità a «collaborare» ma ha anche definito «inaccettabile sul piano della procedura la decisione di forzare ancora la Costituzione e la trasparenza del processo democratico».